

Nota di riflessione su rapporto INAIL 2008: nell'industria meno infortuni, più tumori professionali

Al Coordinamento RLS Techno Sky

Per l'opportuna informazione e sensibilizzazione a prestare maggiore attenzione nell'esaminare la valutazione rischi descritta nei DVR Aziendali, riporto una sintetica, ma significativa nota del Sig. G. Alioti Responsabile Ufficio Salute, Sicurezza e Ambiente FIM-CISL "rapporto INAIL 2008 : nell'industria meno infortuni, più tumori"

V. Cicetti

rapporto INAIL 2008: nell'industria meno infortuni, più tumori professionali

Dal recente rapporto annuale sul 2008, realizzato dall'INAIL risulta che nell'industria gli eventi infortunistici, in particolare le morti sul lavoro, registrano un calo: meno 9,3 per cento rispetto al 2007 e meno 27,7 per cento rispetto al 2001 (554 morti contro i 766).

Viceversa le malattie professionali e, tra queste, i tumori causati dall'esposizione lavorativa a sostanze cancerogene sono in forte crescita, nonostante il numero dei casi denunciati e riconosciuti - per ammissione dello stesso INAIL - risulti alquanto sotto stimato.

Le patologie che crescono maggiormente nell'industria - sono quelle che interessano l'apparato muscolo-scheletrico (più che raddoppiate rispetto al 2004), legate alle mansioni che richiedono posture e movimenti ripetuti: tendiniti, affezioni dei dischi intervertebrali, artrosi e sindrome del tunnel carpale.

L'altra patologia di estrema gravità oltre l'asbestosi (tra i 550 e 620 casi l'anno, tra il 2004 e il 2008), è costituita dai tumori professionali. I casi denunciati tra il 2006 e il 2008 nell'industria sono stati 5.327 (circa il 30 per cento in più rispetto al triennio 2003-2005). Quasi la metà sono tumori legati all'amianto (2.572 casi negli ultimi 3 anni).

I tumori di origine lavorativa, rispetto agli infortuni che sono originati da un evento istantaneo e traumatico, hanno la peculiarità di un'insorgenza di natura lenta e subdola, che richiede tempi anche molto prolungati prima di manifestarsi. Inoltre, la stessa INAIL ammette nel rapporto che i dati ufficiali sul fenomeno tecnopatologico soffrono di una storica sottovalutazione, attribuibile a una serie di motivi, tra cui i lunghi periodi di latenza di alcune patologie, le difficoltà di individuare e accertare il nesso causale tra la malattia e il lavoro svolto (dovuto a responsabilità nella valutazione dei rischi lavorativi e al deficit di ruolo dei medici competenti nelle aziende) e anche per un rilevante fenomeno di "sotto denuncia" da parte dei lavoratori, delle loro rappresentanze sindacali e dei patronati.

Coordinamento Nazionale delle RLS Techno Sky

Visita il seguente link: <http://www.skysynd.eu/safety.asp>

L'ISPESL, in conformità a una diffusa letteratura scientifica e sanitaria, stima che in Italia ci siano più di 6 mila casi/anno di tumore indotto da esposizioni ad agenti cancerogeni in ambito lavorativo. I lavoratori esposti in Italia a sostanze cancerogene sarebbero oltre 4 milioni.

Se per il mesotelioma pleurico, l'adenocarcinoma dei seni paranasali e l'angiosarcoma epatico oggi è certa la correlazione eziologica con l'esposizione lavorativa, rispettivamente, ad amianto, polvere di legno e cloruro di vinile monomero; per altre neoplasie, numericamente più consistenti, quali ad esempio quelle a carico del polmone, della vescica, della laringe, del fegato e del sistema emolinfopoietico, di certo risulta più elaborata la ricerca del nesso causale con il lavoro svolto.

Gli agenti cancerogeni o potenzialmente cancerogeni per l'uomo, identificati dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC), sono più di 400. Di questi circa il 50 per cento sono "agenti chimici" di utilizzo industriale.

Roma 2/07/2009